

Rapina in chiesa. Condannato il russo che aggredì il parroco dei Filippini

Tre anni per botte al prete «Ma io l'ho già perdonato»

◉ Padre Luciano: «Venerdì un altro furto. La polizia fa il suo dovere, è la giustizia che non lo fa»

Manuela Trevisani
manuela.trevisani@epolis.sm

È stato condannato a 3 anni e 2 mesi di carcere con rito abbreviato Aleksandr Rizhov, 32enne di Mosca, accusato di aver derubato e picchiato brutalmente don Luciano Cescon, il parroco di San Filippo Neri, nel quartiere Filippini. Il russo, difeso dall'avvocato Tancredi Turco, è comparso ieri davanti al giudice per l'udienza preliminare Monica Sarti.

«COME SACERDOTE, l'ho perdonato subito, fin dal primo momento - è stato il commento di padre Luciano, che in seguito all'aggressione ha dovuto subire un delicato intervento chirurgico - ho cercato di dimenticare quello che è successo, però non sono andato a trovarlo in carcere, quella è una cosa che bisogna sentire». Il dolore, la paura, il dispiacere sono passati. Quello che rimane, come ha raccontato ieri il sacerdote, sono gli acciacchi. «Mi hanno dovuto ricostruire la mandibola e ho avuto vari problemi anche al setto nasale, alla spalla e alla gamba, dove ho perso un po' di sensibilità - continua il parroco dei Filippini - purtroppo ho su-



► Il corridoio dove si tengono le udienze preliminari

Il dato

I danni subiti

■ Don Luciano Cescon, in seguito all'aggressione subita, ha dovuto sottoporsi a un intervento chirurgico alla mandibola. Nei 50 giorni di

prognosi, sono incluse poi anche le fratture al setto nasale, alla gamba e alla spalla: tuttora il sacerdote deve sottoporsi a periodici controlli dal medico.

bitto dei danni permanenti, devo tuttora sottopormi a costanti controlli medici». L'episodio avvenne lo scorso ottobre: il padre sorprese il 32enne mentre stava cercando di appropriarsi di alcuni soldi, frutto dell'elemosina dei fedeli. Oggi cerca di dimenticare, ma dalle sue parole emerge chiaramente che quegli istanti sono ancora ben impressi nella sua memoria.

«LO CONOSCEVO, ci avevo parlato più volte - ha continuato - quella mattina non so cos'è successo, forse ha mal interpretato qualche parola che gli ho detto, non mi aspettavo che reagisse così». Male. Quando si è accorto che il prete lo aveva sorpreso a rubare e gli aveva detto di andarsene, gli si è avvicinato e gli ha sferrato un violento pugno. «Erano mesi che quel ragazzo girava per tutte le chiese della città e si appropriava dei soldi dei fedeli - ha spiegato il parroco dei Filippini - se gli altri sacerdoti lo avessero segnalato alle forze dell'ordine, forse si sarebbe potuto evitare ciò che è accaduto». E non poteva mancare una tiratina d'orecchie al sistema giustizia. «Queste cose continuano a succedere, venerdì scorso un ragazzo ha rubato un'intera cassetta dell'elemosina - ha concluso padre Luciano - la polizia fa il suo dovere, è la giustizia che non lo fa. Dopo un giorno, i delinquenti tornano in libertà. Così non si può andare avanti».

Bussolengo. Il tribunale vuole accertare la pericolosità sociale del protagonista

Violentata in casa perizia per il 45enne

È accusato di aver brutalmente violentato una 46enne, che aveva conosciuto da qual-

naio 2006 a Bussolengo: secondo il pm Paolo Sachar, titolare delle indagini il 45enne avreb-

trascinato fino in bagno e lì l'avrebbe costretta a subire un rapporto sessuale. Dopo averle lasciato qualche minuto di tregua, pur vedendola sdraiata a terra, semi-incosciente, sarebbe tornato alla carica, minacciandola di morte, nel caso in cui si fosse rifiutata di assecondare i suoi desideri. E così an-

